

# INSIDEART

LORENZO MARINI  
GIULIA CENCI  
VASILIS PAPAGEORGIU  
PAKUI HARDWARE  
RE  
RAPHAËLE BEZIN  
ASGER DYBVAD LARSEN  
LINDA ALBORGHETTI E MARCO BELLINI



italiane spa spedizione in a.p. 70% Roma



STRALE/ANNO 13 # 111 EURO 6

# RE

Le sue finestre sono ispirate a Palomar, da cui il titolo della sua ultima personale *Di chi sono gli occhi che guardano?*

*Her windows are inspired to Palomar, from which the title of her last exhibition Who are the looking eyes of?*

Chiara Pace

**R**E ha la voce squillante e un distinto accento siciliano. RE è prima di tutto uno pseudonimo che nasconde Emanuela Ravidà. Ha solo 31 anni ma ha già alle spalle diverse mostre e una produzione che l'ha fatta conoscere a livello nazionale portandola lontano da Milazzo, sua città natale.

**Come nasce RE? Quando hai capito che l'arte sarebbe diventata la tua vita?**

«Di solito si parte sempre da una data ma penso che il percorso artistico vada anche in maniera inconsapevole. Il concetto principale è che quando una persona si addentra nel mondo dell'arte, l'arte stessa è racchiusa in un cerchio che è troppo piccolo per quello che rappresenta. Per me è come se questa cosa ci fosse sempre stata. Come diceva Joseph Beuys "tutti siamo artisti": l'elaborazione è molto importante ed è complicata, però il sentirsi l'arte dentro è qualcosa di innato. A 18 anni mi sono trasferita a Reggio Calabria per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Tornata a casa, a 26 anni, il punto di vista era cambiato, come le esigenze. Ero circondata da un mondo che non mi interessava. Ho deciso di rifugiarmi in uno scantinato e passavo giornate intere lì, senza la necessità di uscire ma con il bisogno di svuotare tutto quello che fino a quel momento non ero riuscita a elaborare. Ho realizzato una mostra, la mia prima

**R**E has a sharp voice and a clear Sicilian accent. RE is first of all a pseudonym for Emanuela Ravidà. She's only 31, but boasts several exhibitions already and a production which cast her onto the international scene, a long way from her native Milazzo.

**What's the origin of RE? When did you realize that art was going to be your life?**

«Usually an artist is able to pinpoint a precise moment, but I think that artistic courses proceed with unconscious steps also. The main concept is that when somebody steps into the world of art, art itself is enclosed within a circle which is too small to represent what it's supposed to. To me, it's as if art was always there. As Joseph Beuys said, "everybody is an artist": elaboration is very important and complex, but feeling art growing inside of you is a natural thing. I moved away from home at 18 to Reggio Calabria, to study in Academy of Fine Arts. By the time I moved back home at 26, my point of view had changed, along with my needs, though. I wasn't interested in the world around me, so I shackled up in a basement, and spent my entire days there, never feeling the need to get out, and going over everything I hadn't been able to elaborate yet. I had an exhibition, my first solo show in





14.000 querce, 2017, photo Gianmarco Vetranò

personale, a Milazzo, e sono rimasta sbalordita perché in un paio di mesi avevo dato vita, senza sapere come, a innumerevoli opere, tuttora per me molto importanti. Mi sono detta che forse per me quello è stato il Big Bang».

**A chi si rivolgono le tue opere? Quale pubblico senti più vicino?**

«Parte della mia ricerca artistica è il tentativo di non chiudere in un cerchio le persone che riescono a comprendere le mie opere. Mi piacerebbe che, e capita a volte, le persone che le osservano non siano avvezze al panorama dell'arte. Mi capita che rimangano quasi ipnotizzate dal fatto che sentono parte di se stesse lì dentro. Perché non uso soggetti delineati, non è un'arte figurativa, è qualcosa di appannato, dipende dallo sguardo che vi si trova davanti e che dà un senso sempre diverso. È una cosa che mi sorprende».

**I titoli, invece, sono molto reali rispetto all'astrattismo e alla visionarietà delle opere stesse: come nascono?**

«I percorsi sono diversi. La mia fase di progettazione non si ferma allo schizzo iniziale, alle varie ipotesi di realizzazione ma è un lavoro mentale a prescindere da quello che mi immagino diventi. Anche la sua esecuzione è mentale. Sembra semplice ma non lo è, perché dalla mente alla mano c'è un grande filtro che non ti farà mai realizzare l'opera come l'hai pensata. Per i titoli, a volte mi riferisco ai libri che leggo, alla musica, ai film. Sono atmosfere che si realizzano attraverso la mia inter-

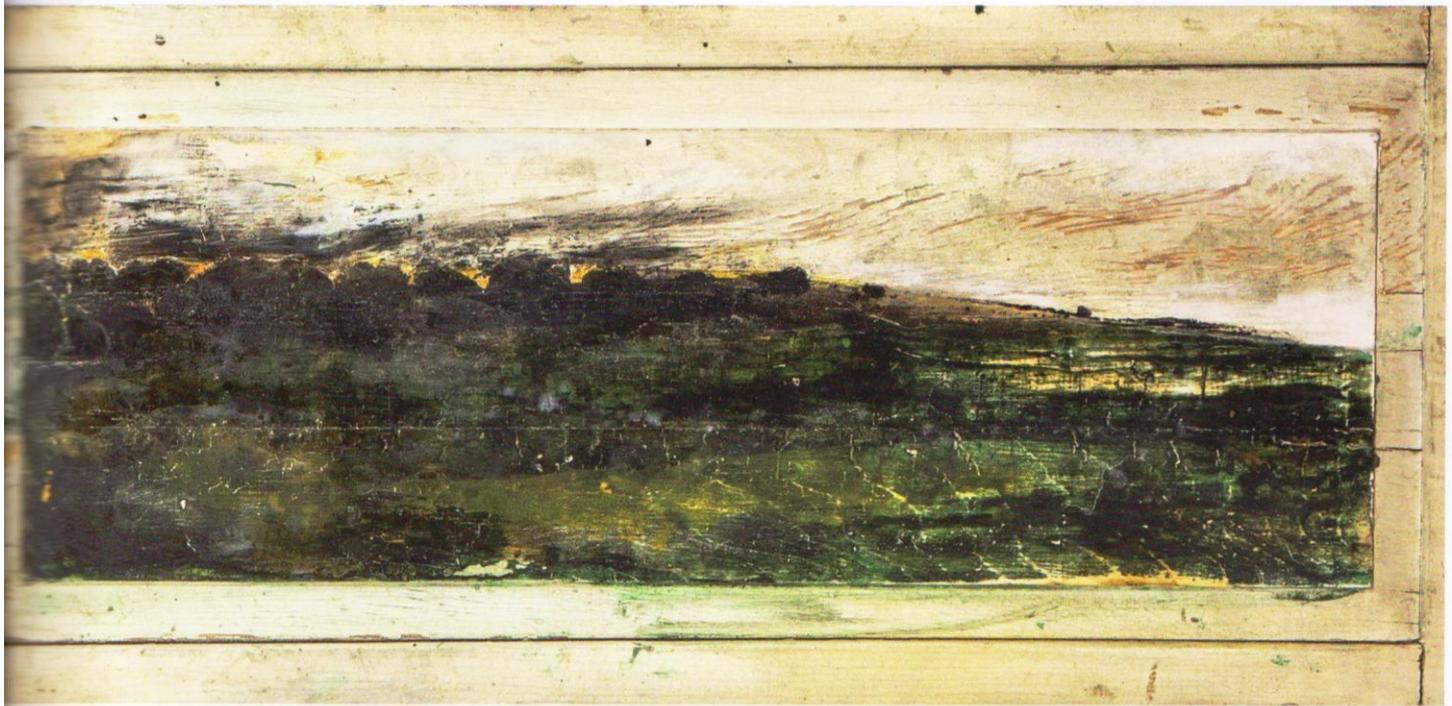
Milazzo, and that amazed me, because in a couple of months I had finished so many works which still are very important to me, without even knowing how. I think maybe that was my personal Big Bang».

**Who is your ideal viewer? What kind of audience do you feel closer to you?**

«In my artistic research I try not to put the people who can actually understand my art in a box. I'd like for my viewers not to be accustomed to the art scene, and sometimes that happens too. Sometimes they are almost hypnotized by discovering a part of themselves in art. That's because I never use clear subjects: my art is blurry, not figurative, so the result actually depends on the viewer's gaze, which always finds different meanings. That always surprises me».

**Your titles, though, are always very real, in relation to the abstract and visionary quality of your works: how do you come up with them?**

«In different ways. My projecting phase is not just drawing initial sketches or planning the execution: it's a mental exercise, regardless of what I'm imagining. It seems easy, but it's not, because there's a big filter between my mind and my hands that prevents me from creating exactly what's in my mind. My titles sometimes come from books I've read, music or movies. They're suggestions that become real in my interpretation. I go beyond music and lyrics, seeking



pretazione. Vado al di là di testo e musica, cerco il risultato finale in quello che ascolto, quello che vedo, che è più di una semplice canzone o di un film».

#### **Quali sono i tuoi artisti di riferimento?**

«Ciò che mi ha spinto, anche nella scelta di tematiche, di tipologie di opere è sicuramente l'arte di Beuys, l'artista sciamano. Definiva artista chiunque, perché l'arte è il modo, il sentimento con cui realizzi una cosa, non semplicemente un'opera d'arte ma anche quello che fai tutti i giorni, persino il caffè. Beuys si è concentrato soprattutto sul rispetto della natura attraverso l'arte sociale e per me è stato e continua a essere un mentore. Insieme a lui, Anselm Kiefer. Alcune delle nostre opere hanno quasi lo stesso punto di forza: utilizza spesso rami secchi, terra, foglie, materie naturali. Mi piacerebbe molto non dico lavorare con lui, ma almeno poterci conoscere, perché mi rivedo molto nella sua arte».

#### **Sei legata al tuo territorio di origine, la Sicilia?**

«Non riesco a identificarmi con un luogo: vivo a Milazzo ma non mi sento milazzese, in Germania non mi sentirei tedesca. Non mi sento inadeguata ma appartenente a un luogo più ampio e non limitato a città, regioni, stati. Considero questo molto importante soprattutto dal punto di vista della storia. Non sono d'accordo con quello che scrivono sui libri: di tutto quello che ci è stato raccontato finora la parte più importante è stata celata e per questo le mie creazioni non si fermano soltanto a

*for a further outcome from what I listen to or what I see, something more than the simple song or movie».*

#### **What artists did you draw inspiration?**

*«Beuys, the shaman-artist, surely steered the course of my art and the way I choose my topics. He used to think that everybody can be an artist, because art is in the world, in the feelings urging you to create something, not necessarily art, but everything you would do in your everyday life, even your morning coffee! Beuys's socially committed art focused on respecting nature especially, so I used to consider him as my mentor, I still do. Anselm Kiefer is another big inspiration to me. Some of my works have similar features to his: I often use dead tree branches, soil, leaves, natural material. I wouldn't dare to say I'd like to work with him, but I'd definitely like to meet him, since I find myself in his art so much».*

#### **What's your connection with your homeland, Sicily?**

*«I cannot identify myself with one place: I live in Milazzo but don't feel like I'm from around there, just like I wouldn't feel German in Germany. It's not that I feel inadequate, I rather feel like I belong to bigger places than towns, regions or nations. This is very important to me, especially in regards to history. I disagree with what's written in books: they tell us so many things, but the most important part is always hidden, so my art never just represents my fantasy or*



Reverse XXII. In & Out, 2017, photo Gianmarco Vetrano



Reverse XVIII. Piccolo inverno, 2017, photo Gianmarco Vetrano



Reverse XIII. Liber, 2017, photo Gianmarco Vetrano

rappresentare la mia fantasia e immaginazione ma vorrei andare oltre lo spazio circoscritto che tutti dettano».

**È quello che hai fatto con le tue Finestre.**

«È il modo migliore per parlare con il pubblico. Quando ci si trova di fronte a una finestra c'è sempre qualcosa da guardare al di fuori: è un mondo che cerco di interpretare attraverso piccole porzioni di realtà. Mi piace inserire veramente la ruggine o la terra anziché riprodurne il colore. È una linea più diretta rispetto all'imitazione e aiuta a comprendere i luoghi, i paesaggi, la natura che ci circonda. Lì fuori c'è ben altro, quello che vediamo non è tutto».

*my imagination, I would like people to go beyond the restricted space dictated by everyone else».*

***That's what you did with your windows.***

*«It's the best possible way to communicate with viewers. If you stand by a window, you always have something to watch outside: I try to interpret that world with small portions of reality. I like to really put rust or soil instead of just their color. It's more direct a line, and it helps understand the places, landscape, and nature around us. There's so much more out there, so much more than we can see».*



Reverse XIX. Albero genealogico, 2017, photo Gianmarco Vetrano



# RE

## PROGETTI / PROJECTS

*Di chi sono gli occhi che guardano?* è la quarta personale di RE, ma la prima a Roma. Ospitata a Fondamenta dal 14 al 28 settembre, la particolarità della mostra è la scelta del titolo: «Un punto di vista – spiega l'artista – assolutamente peculiare rispetto a quello del pubblico che usualmente osserva la mia opera. Nelle *Finestre* – continua – le persone rivolgono lo sguardo a quello che c'è oltre, davanti. La curatrice Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci mi ha stupita in questo senso: ha sottolineato che oltre ad essere guardata è l'arte stessa a guardare. Il concetto diviene dunque intrigato e profondo. Di chi sono gli occhi che guardano? Sono quelli del pubblico che guarda le mie finestre o sono proprio le finestre a guardare il pubblico?».

*Di chi sono gli occhi che guardano? is RE's fourth solo show, and her first one in Rome, open between September 14 and 28 at Fondamenta. Its title is one of the most interesting features: «A point of view – the artist explains – absolutely peculiar compared to the public one which usually observe my artworks. In my Windows, people can watch at what lies beyond, in front of them. The curator of the projects, Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci, surprised me: she underlined that art observes, in addition to be observed. The concept becomes deep and intrigued. Who are the looking eyes of? They are the ones of people who look at my window or are just the windows to look at people?».*

## 1985

Emanuela Ravidà nasce il 5 ottobre a Milazzo (ME)  
*Emanuela Ravidà was born in Milazzo (Messina), October 5*

## 2014

Prima mostra personale *Livelli atmosferici di natura artificiale*, Ex Trony, Milazzo a cura di Stefania Lanuzza  
*First solo show Livelli atmosferici di natura artificiale, Ex Trony, Milazzo*

## 2015

Partecipa alla mostra *Artisti di Sicilia* nel Castello Ursino di Catania a cura di Vittorio Sgarbi  
*Featured at exhibition Artisti di Sicilia at the Castello Ursino in Catania, curated by Vittorio Sgarbi*

## 2016

Partecipa alla Bias, *Biennale Internazionale di Arte Contemporanea Sacra e delle Religioni dell'Umanità* nella Chiesa di San Giuseppe dei Teatini a Palermo a cura di Chiara Modica Donà delle Rose  
*Featured at the Bias, Biennale Internazionale di Arte Contemporanea Sacra e delle Religioni dell'Umanità, curated by Chiara Modica Donà delle Rose in the Church of San Giuseppe dei Teatini, Palermo*

## 2017

Partecipa al programma di residenza artistica *Materia Prima* nella tenuta di Ceppaiano (PI), curata da Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci  
*She takes part to the artistic residency programm Materia Prima in Tenuta di Ceppaiano (PI), curated by Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci*